

LIBERTÀ D'INFORMAZIONE

«Legge bavaglio», M5s all'attacco: non è vero che la vuole l'Ue

Roma

La "legge bavaglio" che andrebbe a intaccare la libertà di informazione non ce la chiede l'Europa. M5s può certificarlo. Da sempre contrario - insieme con buona parte delle opposizioni - a restrizioni sulla pubblicazione di ordinanze cautelari, integralmente o sotto forma di estratti, fino al termine dell'udienza preliminare, il Movimento di Giuseppe Conte ha chiesto un chiarimento alla Commissione europea e la risposta è stata resa nota ieri nel corso del convegno "Legge bavaglio e libertà d'informazione", promosso dalla senatrice pentastellata Dolores Bevilacqua. La normativa nasce da un emendamento di Enrico Costa (che da FI era passato ad Azione, per poi tornare in casa azzurra) in sede di recepimento della direttiva Ue 343 sul rispetto del principio della presunzione

d'innocenza. I 5s hanno così messo in moto i loro eurodeputati per fare chiarezza. Spiega allora Giuseppe Antoci: «Abbiamo rivolto il quesito alla Commissione che ci risponde che la direttiva non prescrive limitazioni specifiche per la pubblicazione da parte della stampa di atti giudiziari, chiede solo che si rispetti la presunzione di innocenza». Per Valentina Palmisano si tratta di un responso «importante perché abbiamo coinvolto la Commissione sull'interpretazione della direttiva, dimostrando che è stata un pretesto, un appiglio per mettere il bavaglio ai giornalisti». Un vero e proprio «blitz», per gli ex grillini, per i quali «il decreto legislativo approvato lo scorso dicembre estende il divieto di pubblicazione a tutte le misure cautelari personali comprese le misure interdittive dai pubblici uffici». Un tema caldo che chiama a raccolta gli ex magistrati 5s Roberto Scarpinato e Federi-

co Cafiero De Raho, la presidente della commissione di Vigilanza Rai Barbara Floridia, e i vertici della Federazione nazionale della stampa e dell'Ordine dei giornalisti. Proprio Floridia invita ad allargare lo sguardo «su altri bavagli» che coinvolgerebbero oggi la bicamerale, con molte pressioni: «Sono testimone del bavaglio messo anche alla Vigilanza Rai», dice. Concorda sul fatto che non ci sia «un solo bavaglio» che rischia di compromettere le libertà democratiche, a partire da quella di stampa, Alessandra Costante, segretaria della Fnsi, soddisfatta della risposta della Commissione Ue. Per Vittorio di Trapani, presidente della Fnsi, il gruppo dei 5s a Bruxelles ha ottenuto una «risposta chiara» che non riguarda solo questo governo,

ma anche la riforma Cartabia, spiega. È giusto fare «una operazione verità» secondo il presidente dell'Ordine dei giornalisti

Carlo Bartoli, dato che ormai si assiste a un «insieme di leggi che a poco a poco espropriano i cittadini dal diritto di sapere quello che accade». Tra gli interventi degli addetti ai lavori anche quello del direttore Approfondimento Rai Paolo Corsini, per il quale, comunque, «la legge di cui stiamo parlando non impedisce di pubblicare la notizia, cioè il fatto che sia stata imposta una misura cautelare, né di riassumere il contenuto del provvedimento: vieta di pubblicare le ordinanze e di elencare i passaggi comprese le valutazioni dei giudici. Il giornalista potrà fare il sunto del provvedimento e non pubblicarlo per intero o in parte; certo - continua - il rischio è che il racconto perda di sensazionalismo», ma così, spiega, si evita «di attaccare la presunzione di innocenza» garantita dall'articolo 27 della Costituzione. **(R.d'A.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Barbara Floridia, senatrice del M5s e presidente della commissione parlamentare di Vigilanza sulla Rai
/ *Imagoeconomica*

Il Movimento presenta la risposta di Bruxelles al quesito sul testo di Costa (FI) sulla presunzione d'innocenza: «Non prevedono limitazioni alla stampa». Bartoli (Odg): «Operazione verità»